



	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ, RICERCA, FAMIGLIA, ASSOCIAZIONISMO e COOPERAZIONE	
Servizio volontariato, associazionismo, rapporti con i migranti e politiche giovanili	s.volontariato@regione.fvg.it tel + 39 040 377 3458 fax + 39 040 377 3460 I - 34132 Trieste, via del Lavatoio 1

SEMINARIO LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DEL VOLONTARIATO

Udine - 22 novembre 2012

APPUNTI

Il gruppo di lavoro su VALUTAZIONE VOLONTARIATO, istituito in seno al Comitato Regionale del Volontariato, ha organizzato un'incontro di approfondimento sul tema "La valutazione delle azioni del volontariato".

L'incontro, svoltosi giovedì 22 novembre 2012 dalle ore 14.30 alle ore 17.30, ha visto la partecipazione di 19 persone, tra cui:

- il direttore del Servizio Volontariato della Regione Autonoma FVG
- un rappresentante del Centro Servizio Volontariato del FVG
- due rappresentanti del Comitato Regionale del Volontariato
- un rappresentante del Comitato di Gestione del Fondo per il Volontariato
- dieci rappresentanti dell'Associazionismo (MoVI, Accri, Legambiente, Anteas, Agisci, Spilimbergo per il sostegno solidale)
- due esperti di politiche sociali in rappresentanza dei rispettivi enti di ricerca (Ires ed Irses)
- il relatore, dott. Andrea Volterrani
- la segretaria del gruppo di lavoro

Ha introdotto i lavori il dott. Dino Del Savio, Componente del Comitato Regionale del Volontariato, che ha esplicitato il significato del concetto di "valutazione" come strumento che ha il fine di assumere decisioni relative al miglioramento continuo e alla promozione del benessere.

Ha espresso soddisfazione in merito alla Clausola valutativa che è stata inserita all'art. 38 della L.R. 9 novembre 2012, n. 23 (Disciplina organica sul volontariato e sulle associazioni di promozione sociale e norme sull'associazionismo).

Si è posto come obiettivo prioritario del gruppo di lavoro il coinvolgimento del volontariato in relazione a tutte le politiche ed ai piani che lo chiamano in causa direttamente. Il macro livello di analisi della valutazione è costituito infatti dalla "programmazione regionale ambientale, territoriale, economica, sociale e della salute umana" ovvero la valutazione su tutte le politiche e programmazione regionale che concernono le associazioni o i singoli volontari, trasversalmente rispetto alla tematica specifica del volontariato.

Ha definito il concetto di "valutazione" come metodo di misurazione e di attribuzione di valore e si è soffermato a ricordare che, quando si parla di "misurazione del lavoro volontario", la misurazione non può limitarsi alla questione economica.

E' seguito l'intervento del relatore, di cui si allegano le slides proiettate come accompagnamento alle relazioni ed altri documenti di approfondimento che ci ha lasciato.

Il relatore, Andrea Volterrani (Ricercatore dell'Università di Tor Vergata, settore Sociologia dei processi culturali e comunicativi i cui principali campi di ricerca sono la comunicazione sociale e pubblica e le politiche sociali con particolare riferimento alle organizzazioni di terzo settore e della società civile) ha svolto un intervento dal titolo "Esperienze, Metodi e Strumenti per la valutazione del volontariato".

Dell'intervento, piuttosto elaborato ed approfondito, riporto alcune sintetiche note che ritengo di maggior rilievo.

Volterrani si è occupato della valutazione dell'impatto sociale dei progetti di volontariato e ammette che l'impatto è difficile da misurare per i numerosi fattori che intervengono all'interno dei processi presi in considerazione. Dobbiamo infatti considerare sia le variabili causali, che quelle intervenienti.

La valutazione va sempre considerata come strumento di:

- miglioramento e apprendimento
- condivisione e partecipazione

e non va mai confusa con la selezione.

Dobbiamo sempre tenere presente se stiamo valutando oggetti o soggetti, l'aspetto da tenere sempre in considerazione, infatti, è il soggetto.

Il volontariato si distingue dagli altri soggetti per 3 fattori principali:

- la partecipazione (interna ed esterna)
- i percorsi di educazione alla cittadinanza, che si attivano indipendentemente dal tipo di servizi che l'associazione svolge
- il cambiamento di contesto culturale che provoca, e a cui aspira

E' questo il surplus valoriale e culturale che distingue le ODV, le loro azioni infatti potrebbero essere svolte (ed anche più efficientemente) anche da imprese, che però...sarebbero prive del surplus che il volontario conferisce alle sue attività ed al contesto, che così accresce di valore sociale aggiunto.

Un altro aspetto importante quando si parla di valutazione, è che le regole devono essere condivise tra valutatore e valutato, la valutazione funziona se si sviluppa in un processo partecipativo.

La valutazione tipica dell'Ente Pubblico, descritta con graduatorie e che segue la logica dei bandi, non si concretizza in processi condivisi, non individua il senso ma solo la coerenza tra obiettivi e risultati, è fallimentare in partenza. Il confronto tra i due diversi punti di vista è necessario per una valutazione efficace.

Il dott. Volterrani ha segnalato, inoltre, dei testi ed alcuni istituti di ricerca che si occupano di queste questioni, che riporto:

- CNEL Manuale sulla valutazione del lavoro volontario
- Testi sulla valutazione d'impatto del CSV di Rovigo e del Cesvot
- Center for Civil Society Studies (John Hopkins University)
- Associazione Europea di valutazione (dott.ssa Nicoletta Stami)
- Osservatorio Nazionale Associazionismo

E' seguito un interessante dibattito nel quale le varie voci, rappresentative delle diverse realtà, si sono confrontate in modo aperto e costruttivo.

Per la segreteria del gruppo di lavoro su VALUTAZIONE VOLONTARIATO,
dott.ssa Valentina Bressan